

P R E M E S S A

L'articolo 10 della legge 102/90 avente ad oggetto: « Piano per la difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone » stabilisce che la Regione Lombardia e l'Autorità di Bacino del Fiume Po provvedano alla redazione di una relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione dei Piani predisposti in attuazione agli articoli 3 (Piano della difesa del suolo) e 5 (Piano di ricostruzione e sviluppo) della medesima legge.

La presente relazione al Parlamento aggiorna lo sviluppo delle fasi attuative del piano al 31 dicembre 1998.

VALUTAZIONI**PREMESSA DELL'ASSESSORE
TERRITORIO ED EDILIZIA RESIDENZIALE**

Indubbiamente l'anno 1998 ha costituito una svolta nell'attuazione del Piano Valtellina.

Un primo motivo di soddisfazione è quello di aver ulteriormente consolidato lo spirito di collaborazione costruttiva con le province e gli enti locali.

Un altro risultato, anche se solo strumentale, è quello di aver consolidato e riorganizzato le strutture tecniche regionali preposte al coordinamento e all'attuazione del Piano.

Un sincero ringraziamento rivolgo perciò ai componenti del Comitato Istituzionale, ai tecnici regionali e anche del Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, preposto all'attuazione delle leggi speciali.

Nel 1998 si sono create tutte le premesse per garantire continuità nell'attuazione della legge e possibilità di futuri sviluppi, rendendo per quanto possibile permanenti nel tempo gli effetti positivi che si cominciano a percepire, sia per la sicurezza del territorio che per il consolidamento di un'economia montana che, a seguito delle calamità del 1987, aveva corso notevoli rischi.

Ai risultati raggiunti si pongono però nuovi impegni da perseguire: non è sufficiente, ad esempio, l'aver adottato la salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviali e delle aree di rispetto, se non si dà attuazione rapidamente al riordino delle difese spondali previste nella seconda fase del Piano di Difesa del Suolo già proposte dalla giunta regionale al Consiglio per la trasmissione all'Autorità di Bacino del fiume Po.

Pur riconoscendo la complessità degli interventi e le difficoltà di una loro definizione e approvazione è assolutamente necessario operare in modo da accelerare al massimo l'attuazione degli interventi nei tre Bacini Prioritari del Tartano, Mallero e Val di Pola, su cui si manifestano i ritardi più significativi nell'attuazione della legge.

Anche per il Piano di Ricostruzione e Sviluppo sono stati raggiunti risultati significativi: l'attuazione delle convenzioni con FS, FNM, e ANAS prosegue secondo il calendario previsto, anche se è da sottolineare il ritardo nel conferimento degli incarichi di progettazione della Strada di Fondovalle, dovuta alla novità e complessità delle gare europee previste dalla nuova normativa.

È però da sottolineare l'avvenuta definizione dei Metanodotti della Valtellina e della Valcamonica, tanto che sono iniziati quest'anno i lavori per quello della Valtellina.

È da sottolineare infine che, dopo aver attivato tutte le azioni previste dalla Legge agli artt. 11, 12 e 13 (agevolazioni fiscali, finanziarie e interventi degli enti locali finanziati con Cassa Depositi e Prestiti), si è anche dato avvio alla costituzione dell'Istituto di Ricerca delle Aree Alpine e della Società di Sviluppo Locale.

Rinnovo quindi l'impegno già preso l'anno scorso in occasione dell'assunzione alla mia diretta responsabilità dell'attuazione del Piano Valtellina, consapevole di aver promosso ed attivato nei territori colpiti azioni di trasformazione e riqualificazione attese da anni e di grande significato, ma che il lavoro che ci attende sarà ancora molto impegnativo.

*L'assessore al Territorio ed Edilizia Residenziale
Alessandro Moneta*

**VALUTAZIONI DEL PRESIDENTE
DEL COMITATO DI COORDINAMENTO ISTITUZIONALE
VALUTAZIONI POLITICO-ISTITUZIONALI
SULL'ATTUAZIONE DELLA L.102/1990
PER L'ANNO 1998**

1 - Premesse

Nella relazione dello scorso anno per raccontare la situazione della Legge Speciale avevo usato l'immagine di una grande nave disincagliata che navigava lenta in rada, pronta a prendere il mare aperto. Oggi posso dire, guardando l'anno trascorso, che la traversata è iniziata ed è a buon punto. L'approdo che immagino, con l'esaurirsi delle risorse e delle azioni della legge, è quello dell'ingresso della montagna lombarda nella ordinaria attenzione degli organi istituzionali regionali e nell'immaginario collettivo del nostro popolo.

La Legge sulla montagna, oggi mortificata da un inatteso blocco dell'Unione Europea, troverà vigore nella avvenuta costituzione del Comitato preposto al governo delle politiche su questo territorio.

Le trasformazioni in atto, con il loro bagaglio di trasferimenti delle funzioni agli enti locali e, speriamo, la modificazione in senso federale dello Stato più volte annunciati, daranno gli strumenti di autogoverno da tempo invocati, in particolare dalla periferia montana. Sul piano amministrativo per le aree interessate dalla Legge Valtellina non sarà una grande innovazione, dal momento che, con questo provvedimento speciale, lo Stato aveva attivato ante litteram il decentramento amministrativo e sostanziali spostamenti sulle autonomie locali dei poteri programmatori. Per la Regione, che in questi anni, seppure con diverse velocità dei settori, ha intrapreso decise politiche in questo senso, si tratterà di completare i percorsi coraggiosamente anticipati, che riconoscono al livello locale la possibilità di scegliere modelli di sviluppo e utilizzo del territorio.

L'obiettivo di accompagnare progressivamente a normalità l'eccezionale strumento di intervento territoriale e socio-economico costituito dalla Legge Valtellina, si sta ormai definendo. Le componenti di pianificazione e programmazione sono state tutte messe a punto; i soggetti gestori, pur con alcune sofferenze di troppo, si sono attivati; le azioni previste si stanno realizzando diffusamente sul territorio, infondendo linfa essenziale in un momento che vede difficoltà un po' ovunque.

Resta da accompagnare il tutto con l'attivazione di processi intelligenti di monitoraggio complessivo sulle procedure, sulla attuazione, sugli effetti indotti. Capire fino in fondo le possibilità e le criticità di questo intervento straordinario, rappresenta il vero elemento di ricchezza per concretizzare politiche ordinarie intelligenti.

2 - La gestione finanziaria della Legge

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, voglio soffermarmi brevemente sulle cifre della legge speciale e sul loro evolversi. Dopo le determinazioni della Finanziaria 1998, che aveva fatto «scivolare» 350 miliardi agli anni successivi al 2000, e precisamente al 2001 e seguenti, rimodulando la spesa per il 1999 e il 2000, la finanziaria 1999 si è limitata a definire nelle previsioni triennali, le competenze del 2001, fatte pari a 100 mld, con rinvio al 2002 e anni successivi del saldo di 250 mld sui 2352,34 mld complessivi della legge. Con la legge 483/1998 il Governo ha stanziato 44,304 mld ad integrazione del finanziamento originario, al fine di consentire il completamento degli interventi programmati dalla Legge.

Le disponibilità sono articolate per 12,941 mld sul 1998, 13,319 mld sul 1999 e 18,044 mld sul 2000.

A programma di utilizzo approvato (entro il maggio 1999 dal Consiglio dei Ministri), il finanziamento complessivo della legge si riporterà vicino a quello originariamente stabilito, prima dei tagli a vario titolo operati (2396,7 mld contro 2400).

Come è noto, fin dall'origine il finanziamento della legge speciale è stato articolato in più anni, con importi messi a disposizione di anno in anno. Di questo è offerta ampia documentazione nella prima parte della relazione. Mi limito a rimarcare come si sia passati dai 6 anni della Legge 102/1990, ai 10 anni previsti dal decreto di approvazione del Piano di Ricostruzione e Sviluppo, fino ai 14 anni attuali. Se è vero che l'attivazione effettiva della Legge Valtellina non poteva avvenire prima dell'approvazione dei Piani (e quindi prima del 1993) e che i soggetti delegati, a partire dalla Regione, hanno accumulato i ritardi che oggi consentono di gestire le azioni di legge senza particolari problemi finanziari, non guasta sottolineare come lo «splitting» operato riduca il valore effettivo del finanziamento attribuito, appena mitigato dal recente e sostanzioso abbassamento del tasso di sconto e dell'inflazione.

Voglio significare con questo che la rivendicazione di ulteriori disponibilità finanziarie per completare le azioni di piano è assolutamente legittima, vuoi per il mancato riconoscimento degli oneri pluriennali eccedenti il sessennio di validità della legge sulle partite a mutuo, vuoi per l'effettiva riduzione di valore reale determinatasi in conseguenza dell'allungamento dei tempi di finanziamento.

Una legge di natura strutturale com'è questa non poteva del resto che scontare tempi medio - lunghi, in virtù della complessità e del contenuto innovativo.

Qualche breve considerazione da ultimo sui movimenti finanziari dell'anno.

Le competenze maturate al 31 dicembre 1998 ammontavano complessivamente a L. 1621,7 mld sui 2352,34 mld previsti per l'intera durata di validità della legge.

Gli importi impegnati dal 1994 ad oggi risultano dal seguente prospetto:

Anni	Competenze finanziarie (mld)	Importi impegnati (mld)	% impegni/competenze
1994	958	176,1 (1)	18,4
1995	1103,5	354,4 (1) (2)	32
1996	1394,5	624,9 (1) (2)	44
1997	1594,5	1050 (1) (2) (3)	65,8
1998	1621,7	1110,5 (1) (2) (3)	68,5

(1) compresi 53,5 mld Magistrato del Po

(2) compresi 140 mld Tesoro art. 11

(3) compresi 228 mld C.DD.PP. art. 13

La percentuale degli impegni sale di fatto al 90% tenendo conto delle convenzioni sottoscritte con ANAS (192 mld), FS (90 mld) e SNAM (40 mld) che vincolano già i relativi importi. Il rallentamento dell'impegno è determinato dalla modifica delle procedure che consentono di operare solo in presenza di certezza di spesa per ridurre il fenomeno dei residui.

Gli importi spesi nel 1994 ad oggi sono viceversa così articolati:

Anni	Competenze finanziarie (mld)	Importi spesi (mld)	% spesi/competenze	% spesi/impegni
1994	958	113,8 (1)	11,8	64
1995	1103,5	237,5 (1) (2)	21	67
1996	1394,5	315,5 (1) (2)	22,5	50
1997	1594,5	613,5 (1) (2) (3)	38,5	58
1998	1621,7	807,4 (1) (2) (3)	49,8	73

(1) compresi 53,5 mld Magistrato del Po

(2) compresi 140 mld Tesoro art. 11

(3) compresi 228 mld C.DD.PP. art. 13

Al di là dei positivi riscontri tendenziali della spesa rispetto alle competenze maturate, risulta evidente l'effetto della compressione degli impegni, con il significativo recupero della percentuale degli importi spesi su quelli impegnati (dal 58 al 73%).

Un'ultima considerazione meritano i finanziamenti a diretta gestione regionale, che a tutto il 1998 assommano a 1200 mld, al netto di quelli assegnati al magistrato del Po, al Tesoro e alla C.DD.PP. 689 mld, pari al 57%, sono stati impegnati e 386 mld, pari al 32% sono stati spesi. Se poi si tiene conto per gli impegni delle convenzioni ANAS, FS e SNAM (322 mld) e dei mutui ex art. 12 (stimati in 150 mld), si arriva a impegni effettivi per 1161 mld, pari al 96% delle disponibilità.

Per la spesa di fatto attivata, occorre aggiungere i 150 mld dell'art. 12 con un importo quindi di 536 mld, pari al 45% circa delle disponibilità.

Con queste percentuali credo quindi si possa confermare la piena attivazione della legge.

3 - I fatti del 1998

Per valutare la gestione della legge, serve certamente ricordare alcuni dei fatti più significativi occorsi nell'anno. Da questi infatti conseguono in modo diretto positività e criticità delle azioni condotte.

Le calamità del luglio 1997 sull'alto Lario e sulla Valchiavenna determinarono l'emanazione di ordinanze di velocizzazione delle procedure di affidamento dei lavori di ripristino idrogeologico. Su mia specifica richiesta, appoggiata dall'Assessore Bertani, venne concesso che anche le opere non ancora attivate dalla Legge Speciale fruissero di tale corsia preferenziale, che poteva comprendere l'affrancamento delle procedure di VIA. Il Comitato Istituzionale in particolare concordò di avvalersi di questa semplificazione per i 3 bacini prioritari di Mallerio, Tartano e Valpola. Non venne sprecato il lavoro di approfondimento eseguito né gli studi ambientali realizzati; il tutto fu utilizzato per un confronto con gli enti locali interessati, le associazioni ambientaliste e le strutture istituzionali (Autorità di Bacino, Commissione di VIA, settori regionali) inteso ad accertare eventuali controindicazioni alla immediata attivazione senza indugi di un pacchetto significativo di interventi. Questo passaggio determinò alcune incomprensioni e qualche criticità, ma alla fine una sessantina di lavori di messa in sicurezza del territorio risultarono sbloccati e sono ormai prossimi all'esecuzione. La procedura di

VIA è stata confermata per gli interventi a maggiore complessità sistemica sui 3 bacini e per quelli finanziati sulla seconda fase del piano di difesa del suolo.

Questa vicenda ha posto all'attenzione del Comitato le difficoltà di rapporti con il ministero dell'Ambiente e la sua commissione VIA. Le numerose azioni dei Piani che risultano assoggettate al suo parere (procedure B e C) scontano ritardi molto pesanti.

Anche il solo svincolo dalle procedure nazionali richiede mesi, defatiganti sollecitazioni e confronti. La pubblicazione del d.lg. 112/1998, il così detto Bassanini quater, ha consentito di accertare senza dubbi particolari che la materia della Legge 102/1990 è di pertinenza regionale. Questo ha determinato l'inserimento espresso di tale previsione

nel progetto di legge regionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale in via di approvazione.

Altro fatto che merita espressa citazione è quello conseguente la drastica riduzione del tasso di sconto. Alcuni capitoli importanti della Legge Valtellina hanno tratto particolare giovamento dalle nuove condizioni del credito. Cito in particolare gli aiuti alle imprese previsti dall'art. 12, che vedranno pressoché azzerato il fabbisogno finanziario per le annualità successive a quelle di legge, consentendo così con pochissime e forse nessuna risorsa aggiuntiva di soddisfare tutte le richieste giacenti. Anche i finanziamenti delle opere pubbliche previsti dall'art. 13 della Legge vengono significativamente implementati, con la sottoscrizione di una convenzione aggiuntiva per quasi 17 mld e una seconda integrazione prevista nel 1999 per altri 17 mld.

Su questo fronte le necessità residue per il raggiungimento degli obiettivi minimi di piano sono ancora imponenti (circa 100 mld), così come sull'altra partita in particolare sofferenza, quella delle infrastrutture per la mobilità (200 mld per la S.S. 38 e 60 mld per la ferrovia Brescia - Edolo).

Questo passaggio consente di richiamare la partita delle integrazioni finanziarie citate al punto 2 di questa relazione. In questi anni non sono mai mancate le iniziative di sollecitazione al governo intese ad ottenere risorse aggiuntive allo stanziamento della Legge Speciale. L'intento era quello di recuperare le riduzioni operate dalle manovre finanziarie e dai prestiti coatti (13 mld sulla frana di Spriana), la perdita di valore del finanziamento conseguente alla sua diluizione temporale e la mancata copertura degli interessi sui mutui per gli anni successivi alla durata della legge, non assicurata da apposite previsioni nelle leggi di bilancio. Le prime vere aperture si sono concretizzate con l'approvazione da parte del Parlamento di un Ordine del Giorno proposto da alcuni parlamentari lombardi, che faceva proprio un analogo provvedimento del Comitato Istituzionale Valtellina contenente la richiesta di integrazione finanziaria della legge per complessivi 400 mld. Al di là del modesto risultato conseguito in termini di importo (poco più di 44 miliardi nel triennio 1998 - 2000), risulta importante il principio affermato: gli obiettivi della Legge Valtellina risultano conseguibili in modo soddisfacente solo con una integrazione delle risorse disponibili.

Un nuovo episodio di dissesto idrogeologico ha segnato nel 1998 il territorio della legge Speciale: il disastro di Ardenno. Niente morti, ma certo molta paura per il riproporsi, anche se in proporzioni meno drammatiche, del fenomeno di Sarno. In questo caso non vi erano manomissioni territoriali particolari, se non quelle conseguenti ad un incendio di vaste proporzioni che aveva interessato i versanti a monte del paese. L'effetto è però risultato simile ed ha evidenziato come la scarsa attenzione nelle opere di trasformazione urbana possa concorrere in modo determinante nella implementazione dei danni. La necessità di attivare culture sulle pendici montuose e di limitare i rischi di frane determinarono nel passato la costruzione di un sistema di terrazzi che trova similitudini in Italia solo nelle Cinque Terre liguri. L'abbandono e la mancanza di manutenzione, uniti al vandalismo degli incendi, realizzano oggi condizioni di grave rischio per persone, beni e infrastrutture che soggiacciono ai terrazzi. Per questo non è mancata una previsione specifica e importante di intervento nella predisposizione della seconda fase del Piano di difesa del suolo, ad integrazione delle risorse della prima fase.

E parlando di rischi meritano di essere ricordati gli affollamenti posti in essere sul tema delle fasce esondabili dei fiumi, attivate come Piano stralcio di Bacino del Po. La competente Autorità ha proseguito nel lavoro di messa a punto delle previsioni per l'Adda sopralacuale fino a Tirano, adeguando le cartografie del decreto firmato dall'allora Ministro

Di Pietro, con il recepimento delle indicazioni delle Amministrazioni locali. Questo passaggio ha consentito di recuperare ad edificabilità nuovi territori, tra l'altro interessati da interventi nel settore produttivo finanziati dalla Legge Speciale. La revisione in tempo reale delle condizioni di rischio è ormai attivata e questo consentirà flessibilità e ragionevolezza ad uno strumento di salvaguardia essenziale, destinato a mantenere il suo valore proprio in relazione alla sua capacità di adeguarsi alle trasformazioni che intervengono sul territorio. L'Autorità di Bacino ha messo a punto anche le cartografie di rischio per gli altri fiumi che interessano l'area della Legge Speciale: la Mera e l'Adda sopra Tirano (SO), l'Oglio (BS) e il Brembo (BG), evidenziando problemi e sollecitando soluzioni. Anche per queste realtà il confronto con gli Enti Locali porterà a una ridefinizione delle carte di rischio, con l'automatizzata modifica degli strumenti urbanistici territoriali. Al riguardo giova segnalare l'attivazione dell'azione relativa al finanziamento degli studi geologici dei Piani regolatori, al fine di recuperare all'interno delle loro previsioni le tematiche del rischio (idraulico, geologico, valanghivo ecc.).

Un'ultima partita merita di essere citata in questa relazione: quella della ricerca sul minimo deflusso vitale (MDV) nei corsi d'acqua. Il territorio della Legge Speciale, ma in genere tutto il territorio montano lombardo, è stato di recente interessato da richieste di sfruttamento idroelettrico diffuso, con derivazione dei torrenti minori, in attesa che il piano di Bacino riapra la partita delle grandi derivazioni.

La Legge Speciale prevede azioni intese a definire i limiti di compatibilità tra ecosistemi e produzione idroelettrica. La ricerca commissionata allo scopo è giunta a conclusione e nel 1999 verranno formalizzati i risultati che l'Autorità di Bacino intende inserire nel PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Sarà così possibile stabilire regole meno aleatorie di equilibrio complessivo dell'ambiente e una minore pressione sullo stesso.

Concludo la carrellata sui fatti del 1998 con una doverosa considerazione di apprezzamento per l'azione svolta dal nuovo assessore alla partita della Legge speciale.

Nonostante i moltissimi problemi che hanno interessato il suo settore, l'Assessore Moneta ha dedicato energie e determinazione per risolvere nel modo più proficuo una serie di problemi legati alla gestione delle varie partite, confermando l'iniziale impressione di grande concretezza della sua azione. Il rapporto con il Comitato è stato proficuo e di piena sintonia, consentendo di ottenere il massimo dei risultati, grazie anche alla disponibilità della Direzione Generale. Particolare attenzione al lavoro del Comitato viene riservata anche dalla Vice Presidenza della Giunta e dai Settori di volta in volta interessati.

4 - Le azioni di piano

Riservo questo capitolo della relazione a qualche cenno sulle azioni più significative attivate nel 1998 nella gestione della Legge Speciale, rinviando alle singole schede gli approfondimenti sui vari temi. Sottolineo anzitutto l'approvazione della integrazione dello Schema Previsionale e Programmatico (prima fase di piano di difesa del suolo) avvenuta nel marzo, con un impegno complessivo di oltre 129 mld, mirato a superare i gravi rischi sul territorio, conseguenti alle calamità del luglio 1997 e altri dissesti dal 1987 ad oggi. Sottolineo come questo programma sia ancora fermo al Ministero dell'Ambiente per la prevista autorizzazione e come questo ritardo comporti gravi responsabilità per future emergenze che dovessero verificarsi.

L'altra determinazione particolarmente significativa assunta dal Comitato riguarda il programma di intervento di seconda fase del Piano di difesa del suolo, approvato ad ottobre, che destina gli oltre 342 mld. di disponibilità residua a interventi sul territorio indirizzati:

- a) a completare e potenziare il monitoraggio dei dissesti più critici;
- b) a implementare le azioni di manutenzione territoriale diffusa;
- c) a realizzare le opere di messa in sicurezza delle aree esondabili da proteggere (zone B di progetto nelle carte di rischio);
- d) ad attivare significativi interventi strutturali in presenza di rischio elevato e comprovata efficacia nella riduzione dello stesso;
- e) a completare gli interventi nei bacini del Tartano, Malero e Val Pola;
- f) a riforestare le pendici incendiate e a mettere in sicurezza i versanti;

g) a ristabilire compatibilità idraulica tra corsi d'acqua e zone abitate sui conoidi.

Altre azioni significative intraprese riguardano le infrastrutture della mobilità, con la presa in carico della progettazione della S.S. 38, l'attivazione delle progettazioni ferroviarie e delle opere di protezione strada - ferrovia. La metanizzazione è finalmente al blocco di partenza, con la definizione di tutte le necessarie autorizzazioni. Sui terrazzamenti è stato approvato un primo nucleo di interventi, dopo un faticoso confronto con la Provincia di Sondrio. Società di sviluppo locale e Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia della montagna sono stati licenziati e sono pronti ad attivarsi.

La C.DD.PP. ha incominciato ad erogare i mutui ed è già stata sottoscritta la convenzione integrativa che consente nuovi interventi. I cantieri sono aperti un po' ovunque. Oltre 700 imprese sono state finanziate sull'art. 12, con investimenti complessivi che arrivano a 1500 miliardi; più di 2000 imprese hanno utilizzato il fondo di garanzia per il miglioramento delle condizioni di accesso al credito (Confidi, Arcofidi, Cooperativa Commercio - Turismo e Servizi).

Insomma il fronte è aperto su tutte le azioni della legge che fornisce finalmente risposte vere alle tante aspettative che aveva generato.

5 - Conclusioni

Non posso concludere queste note senza segnalare alcune oggettive difficoltà che permangono. Oltre ai ritardi per l'acquisizione dei pareri della Commissione VIA che bloccano partite importanti come la forestazione, gli interventi sul settore agrozootecnico, il metano, etc., è giusto rimarcare la pesantezza di alcune procedure anche all'interno della Regione. In difficoltà sono poi gli Enti Locali, ingabbiati da limiti strutturali e da una legislazione di complessità estrema (Merloni ter). Anche l'attività programmatica di alcune realtà provinciali sconta limiti evidenti, non esclusivamente legati alle difficoltà della burocrazia. Da tutto esce un quadro non esaltante della capacità di autogoverno spesso rivendicata a gran voce. Siamo in un momento di grande delicatezza istituzionale per le già ricordate questioni legate al trasferimento di compiti amministrativi e poteri ordinamentali. È comprensibile qualche sofferenza, ma è altrettanto vero che un impegno maggiore avrebbe consentito ben altri risultati nella gestione delle azioni delegate.

Nel 1999 l'azione di verifica e di monitoraggio delle trasformazioni indette concentrerà il massimo dell'impegno del Comitato Istituzionale. Ci sarà anche il rinnovo di quasi tutte le Amministrazioni provinciali interessate dalla Legge Speciale e nel 2000 toccherà alla Regione.

Credo sia giusto operare perché queste scadenze democratiche non abbiano a segnare un nuovo rallentamento della legge e la stessa possa operare compiutamente al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Un ringraziamento ai Dirigenti e al Personale degli Staff che hanno contribuito in modo determinante alla operatività di questa partita importantissima dell'azione di governo regionale.

*Il presidente del Comitato Istituzionale
Legge Valtellina
Cons. reg. Ing. Giovanni Bordonì*

CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SONDRIO Attuazione della Legge 2 maggio 1990 n. 102 (Legge Valtellina)

Lo stato di attuazione dei piani della Legge Valtellina descritto nella bozza di relazione al Parlamento relativa all'anno 1998 testimonia della intensa attività delle amministrazioni che ne ha portato a gradi significativi di attuazione molte parti.

La valutazione positiva riguarda anzitutto le iniziative per il sistema produttivo e per talune azioni del sistema insediativo-ambientale (parchi e riserve, complessi edilizi storico-architettonici, archidata, centri e nuclei di antica formazione).

Il grado di avanzamento delle importanti convenzioni con SNAM, Cassa DD. e PP, ANAS ed F.S. è variabile da caso a caso ma è del tutto condivisibile la osservazione generale che le tempistiche tecnico-burocratiche si sono dimostrate di durata superiore al previsto. Solo nel caso della convenzione con la Cassa DDPP, si è effettivamente giunti all'appalto di opere ed alla esecuzione dei primi lavori.

La necessaria tenacia nel perseguimento degli obiettivi che stanno alla base delle convenzioni stesse non dovrà essere dis-

giunta nell'avvenire da una più pressante attività amministrativa ed anche dalla ricerca delle possibili semplificazioni di procedure.

In particolare, l'ammodernamento della viabilità statale, soprattutto nelle tratte già individuate come prioritarie, assume ancora maggiore urgenza dopo il completamento dei lavori della SS. 36 a Lecco. Preoccupa vivamente lo stato di difficoltà in cui versa l'affidamento delle progettazioni per la viabilità statale in quanto le opere della convenzione sicurezza - pur avviate - sono in grado di risolvere situazioni significative ma pur sempre di ridotto significato.

Nel complesso le gravi difficoltà delle comunicazioni stradali e ferroviarie possono provocare danni ingenti al tessuto economico che la legge 102 ha voluto rilanciare considerando anche che i tempi realizzativi delle opere non saranno, necessariamente, brevi.

Considerazioni analoghe possono essere svolte, ancor più motivatamente, per il piano di difesa del suolo. La lunga esperienza di realizzazione dei lavori di procedura A e B autorizzati con d.p.c.m. del 28 dicembre 1991, si sta arenando con il completamento di un insieme importante di lavori ma ben lontano dalla sistemazione a regime prefigurata nel piano.

È opportuno rivedere i rapporti con l'Autorità di Bacino del Po ed i Ministeri competenti, al fine di ridurre per quanto possibile, i tempi procedurali per gli interventi di 2° fase già deliberati dalla Giunta regionale e attualmente all'esame del Consiglio.

Il presidente
Enrico Dioli

**CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI BERGAMO**
Attuazione della Legge 2 maggio 1990 n. 102
(Legge Valtellina)

L'auspicio espresso nella precedente relazione, affinché il percorso delle successive fasi del Piano potesse concludersi in tempi meno lunghi rispetto a quelli occorsi fino ad ora, ha trovato riscontro in un anno denso di attività, anche se non sono mancati limiti e difficoltà che i percorsi attuativi hanno rilevato e che dovrebbero pertanto costituire un forte spunto per riorganizzare in modo efficace i programmi ancora da realizzare.

Per quanto riguarda il Piano di Difesa del Suolo e Riassetto Idrogeologico, in particolare modo lo stato di attuazione della I fase, il programma comprendeva interventi strutturali a lungo termine riguardanti la sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua dei bacini coinvolti, il ripristino della salvaguardia della sicurezza o dell'agibilità, ed interventi di manutenzione diffusa, si tratta di piccole opere di sistemazione dell'assetto naturale dei luoghi e delle infrastrutture.

Si possono considerare raggiunti gli obiettivi prefissati nel precedente anno in quanto risultano appaltati il 95% degli interventi approvati e completamente ultimati il 30% degli stessi.

Si sono iniziate le procedure per l'attivazione della II fase del Piano con indicazione degli interventi proposti, alcuni dei quali sono il necessario completamento di opere previste nella I fase e che quindi contribuiranno ad una maggiore rimozione delle condizioni di pericolo e di instabilità del territorio tuttora incombenti.

A tal proposito affinché si possa evitare una frammentazione dell'azione in una serie di interventi ciascuno fine a se stesso ci si auspica una maggiore completezza degli stessi, i quali non devono essere mirati solo all'oggettiva rimozione delle condizioni di instabilità ma devono essere rifinalizzate nella loro completezza, adottando eventualmente percorrenze diverse per la loro attuazione.

Per quanto riguarda il Piano di Ricostruzione e Sviluppo e iniziando dal Sistema Relazionale, dopo la sottoscrizione della convenzione tra Regione Lombardia, ANAS e Comunità Montana Valle Brembana, riguardante la costruzione di una galleria in località Zogno sulla S.S. 470, l'ANAS ha approvato il progetto esecutivo e pertanto si confida che entro il 1999 si potrà dare inizio ai lavori stessi.

Quest'opera è attesa da tempo da parte di tutta la comunità valliva in quanto rappresenta un punto cruciale per il collegamento dell'Alta Valle Brembana con il Capoluogo.

Illustrando la viabilità valliva ed intervalliva si può dire che sono state concluse le progettazioni preliminari ed esecutive; dalla seconda metà del 1999 si stima di procedere alla fase di appalto delle opere riguardanti il miglioramento di punti critici per la viabilità in Alta Valle.

Nel Sistema Produttivo sono stati sottoscritti i contratti di mutuo da parte delle aziende beneficiarie delle agevolazioni finanziarie; continua l'attività certificativa dell'avvenuta realizzazione degli investimenti da parte degli uffici provinciali.

Anche quest'anno, così come già espresso nella precedente relazione si sono purtroppo constatati i notevoli ritardi per gli adempimenti necessari all'approvazione del Programma definitivo dell'area forestale a causa della particolare lentezza di adozione dei pareri da parte della Comunità Europea e del Ministero dell'Ambiente; ci si augura che entro il 1999 si dia corso alla fase esecutiva.

L'area agro zootecnica ha visto approvati i progetti esecutivi e l'inizio della fase di erogazione dei finanziamenti.

Per ciò che riguarda il Sistema Insediativo - Ambientale il programma nelle aree protette prevede la realizzazione di diversi interventi: i progetti presentati sono già stati approvati da questa Amministrazione Provinciale e l'esecuzione degli stessi è affidata agli Enti Locali.

Nel corso del 1998 nel settore degli interventi sui Beni architettonici di proprietà privata si è passati alla fase di erogazione dei finanziamenti per la maggior parte dei progetti presentati: per alcuni è già iniziata la fase esecutiva; per quanto attiene agli interventi su beni di proprietà pubblica, dopo l'adozione della convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti si è attivata la fase di esecuzione dei lavori.

Sono stati emanati bandi per la presentazione delle domande di finanziamento in merito al Recupero dei centri e nuclei di antica formazione; nei primi mesi del 1999 si darà corso ai successivi adempimenti istruttori-amministrativi.

Nel settore della Formazione è stata approvata dalla Regione la proposta della Provincia di utilizzare lo stanziamento per l'ampliamento dell'edificio dell'Istituto professionale di Zogno e per istituire nel contempo un nuovo corso con indirizzo meccanico-elettronico, ai fini di una specializzazione ed un raccordo con il mondo del lavoro.

L'obiettivo è quello di adeguare l'offerta formativa della Valle Brembana alle concrete esigenze professionali del tessuto socio-economico.

A seguito dei successivi adempimenti si potrà dar corso alla progettazione esecutiva entro il 1999.

In sintesi questi sono stati i passaggi più significativi del 1998, un anno di particolare impegno in cui si è sviluppata una piena consapevolezza dell'importanza di procedure più fluide ed un maggior collegamento fra questa Amministrazione e la Regione Lombardia; appare quindi indispensabile concepire in modo produttivo i rapporti tra i vari Enti chiamati ad affrontare i problemi dell'attuazione della Legge Valtellina per un serio confronto improntato ad uno spirito di collaborazione onde arrivare ad una compiutezza delle azioni intraprese sul territorio.

Il vice presidente
Avv. Gianfranco Marchesi

**CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI BRESCIA**
Attuazione della Legge 2 maggio 1990 n. 102
(Legge Valtellina)

PREMESSA

A chiarimento di quanto indicato nelle tabelle allegate si ritiene necessario, in questa breve relazione illustrativa, precisare l'evoluzione che nel corso del 1998 ha avuto il programma delle opere previsto dai vari articoli della L. 102/90 «Valtellina», fare il punto sulla loro attuazione, valutare l'utilizzo delle risorse disponibili, annotare eventuali ritardi e riflettere sulle cause che li hanno determinati.

Nel corso del 1998 i Piani hanno comunque avuto un ulteriore importante processo attuativo, grazie anche all'impulso operativo del Comitato Istituzionale e all'attenzione e all'impegno dei responsabili dei vari Settori, che hanno dato sollecite risposte alle istanze che pervenivano mediante atti formali indispensabili per le successive procedure.

Si è quindi potuto favorevolmente constatare l'avvio dei lavori per moltissime opere, la definizione dei contratti di mutuo con la Cassa DD.PP. da parte di tutti o quasi i soggetti interessati, il completamento delle procedure e l'assegnazione delle singole quote relativamente all'art. 12 (contributi alle imprese), l'approvazione del progetto per la Formazione Superiore e l'avvio del Piano agro-zootecnico con l'appalto di alcune opere.

Nell'analisi che segue per ogni settore di intervento sono specificate le singole situazioni. Va comunque annotato l'av-

vio alquanto lento dell'attuazione delle Convenzioni tra Regione e SNAM, per la realizzazione del Metanodotto per l'Alta Valle Camonica, e con le Ferrovie Nord Milano, per la riqualificazione e messa in sicurezza della linea Brescia-Iseo-Edolo.

Ritardi significativi infine vanno evidenziati nell'utilizzo da parte dell'Ente attuatore dei fondi riservati ai progetti di intervento nel Parco dell'Adamello.

A. PIANO DI DIFESA DEL SUOLO E RIASSETTO IDROGEOLOGICO (ART. 3)

A.1 PRIMA FASE

Tutti e 12 i progetti, che prevedono opere per complessive L. 21.634.000.000 lorde sono stati appaltati e per n. 11 di essi si sono avviati i lavori; tenuto conto che la realizzazione di tali interventi avviene in quote significative, i cantieri devono essere chiusi per diversi mesi all'anno e pertanto le giornate lavorative previste dal capitolato richiedono molto più tempo per essere completate.

Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione territoriale diffusa, nel corso del 1998 si è data attuazione e completamento a 30 progetti per un importo pari a circa l'80% dell'intero stanziamento. Restano da approvare i restanti 13 progetti per un totale di L. 750.000.000.

A.2 SECONDA FASE

Nel corso del 1998 dopo una serie di incontri coi Comuni interessati si sono definiti gli interventi urgenti e prioritari rispetto a quelli previsti per la 2ª fase. Si tratta di opere di riassetto idrogeologico nei Comuni di Cervo, Sonico e Saviore dell'Adamello per un importo complessivo di L. 7.540.000.000; si è in attesa dei pareri dell'Autorità di bacino per le successive operazioni.

B. PIANO DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO (ART. 5)

I circa 92 miliardi previsti sono stati tutti impegnati nei vari settori dal Piano previsti:

B.1 SISTEMA RELAZIONALE

I 17 miliardi stanziati per la riqualificazione e modernizzazione della Ferrovia Brescia-Iseo-Edolo fanno parte di un progetto complessivo che prevede interventi per circa 140 miliardi e che è stato definitivamente approvato nel corso dell'anno. Ora si attende che gli interventi previsti trovino spedita attuazione.

B.2 SISTEMA PRODUTTIVO

Tutte le azioni previste sono state definite sul piano progettuale e/o delle procedure e nel corso del 1998 i vari interventi sono stati quasi tutti completati e si sta procedendo ai controlli. Tutte le imprese ammesse alle agevolazioni finanziarie hanno ottenuto le dovute assegnazioni; nel Settore agro-zootecnico, approvati i progetti, si è proceduto agli appalti e così pure per il Settore turistico e per l'utilizzo dei 10 miliardi finalizzati alla realizzazione del Metanodotto Polavento-Darfo. Per quest'ultima opera alcune esigenze di modifica del progetto hanno determinato dei ritardi consistenti, ma negli ultimi mesi dell'anno si è recuperata una metodologia operativa che si spera consenta l'avvio dei lavori nella seconda metà del 1999. Rimane purtroppo ancora in grave sofferenza il Piano forestale, la cui attuazione, dopo cinque anni dalla presentazione è ancora lontana dall'essere avviata; non si sono infatti ancora avuti i necessari pareri dal Ministero e dalla U.E.. Questo inaccettabile ed ingiustificabile ritardo ha provocato giuste proteste da parte degli Enti attuatori e, per loro conto, dell'Amministrazione Provinciale.

B.3 SISTEMA INSEDIATIVO E AMBIENTALE

Tutte le azioni previste dal Piano sono state completamente attivate. Per quanto riguarda le aree protette, ed in particolare quelle del Parco dell'Adamello, causa difficoltà organizzative e procedurali, si annotano significativi ritardi nella realizzazione dei progetti, peraltro tutti finanziati da tempo e per i quali sono state assegnate all'Ente attuatore le risorse previste. È andato completamente a buon fine il bando per l'accesso al fondo di rotazione finalizzato al recupero dei centri di antica formazione e si prevede nel 1999 di approvarne un altro, così come sono stati avviati i lavori previsti dai progetti per la tutela dei beni storico-architettonici, specie quelli dei privati. Per i pubblici invece si sono completate le procedure progettuali e definiti i contratti di mutuo. È stato anche attuato il progetto per la qualificazione dei servizi sociali di istruzione e formazione. Sono previsti interventi per la sistemazione del Convitto di Edolo (investimento di L. 1 miliardo); risorse per il sostegno all'Università di Edolo per incentivare la iscrizione al Diploma per l'Economia Montana (L. 600 milio-

ni) e L. 400 milioni per l'avvio del Telelavoro. Parte delle risorse sono state utilizzate, mentre altre hanno trovato specifica finalizzazione.

B.4 MUTUI (ex art. 13)

Nel corso dell'anno tutti gli Enti hanno definito il contratto con la Cassa DD.PP., hanno concluso la fase progettuale ed alcuni hanno appaltato i lavori. Sono stati anche utilizzati ed assegnati i fondi aggiuntivi recuperati con una seconda convenzione a seguito della diminuzione del tasso di interesse. Tali fondi sono serviti a finanziare quelle opere del Settore «tutela patrimonio storico-architettonico» di competenza pubblica, non precedentemente coperti da finanziamenti.

CONCLUSIONE

Tenuto conto di quanto indicato in premessa e per i singoli settori, si può dire che il 1998 ha visto pressoché completata, per tutte le azioni, la fase procedurale e avviata quella operativa e realizzativa delle opere.

Per alcune azioni è inoltre cominciata la fase del controllo che l'Amministrazione Provinciale sta svolgendo secondo le indicazioni del Comitato Istituzionale.

Unitamente al controllo, l'Amministrazione Provinciale ha avviato un periodico monitoraggio sullo stato degli interventi per valutare la loro regolarità nella realizzazione e per poter più immediatamente intervenire in caso di particolari difficoltà insorte. Tale fase del controllo e del monitoraggio caratterizzerà in modo prevalente l'azione dell'Amministrazione provinciale nel prossimo anno.

Il consigliere delegato
Prof. Nicola Sùvala

**Legge 102/90 «Valtellina» - Monitoraggio situazione finanziaria
Provincia di Brescia**

PIANO DI DIFESA DEL SUOLO

IMP. DI PIANO	% FIN.	IMP. RISCOSSO	IMP. RESIDUO
---------------	--------	---------------	--------------

IDROGEOLOGICO I FASE**NOTA INFORMATIVA**

COMUNE DI CORTENO GOLGI	1.856.000.000	60%	1.113.600.000	742.400.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI EDOLO	162.400.000	60%	97.440.000	64.960.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI EDOLO	127.600.000	60%	76.560.000	51.040.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI EDOLO	962.000.000	60%	577.200.000	384.800.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI INCUDINE	1.856.000.000	60%	1.113.600.000	742.400.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI NIARDO (A.P.)	3.480.000.000	60%	2.088.000.000	1.392.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI NIARDO	2.320.000.000	60%	1.392.000.000	928.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI NIARDO	2.320.000.000	60%	1.392.000.000	928.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI SAVIORE D'A	1.624.000.000	60%	974.400.000	649.600.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI SONICO	1.392.000.000	60%	835.200.000	556.800.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI VEZZA D/O (A.P.)	2.320.000.000	60%	1.392.000.000	928.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI VEZZA D/O (A.P.)	1.009.200.000	60%	605.520.000	403.680.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI VEZZA D/O (A.P.)	2.204.000.000	60%	1.322.400.000	881.600.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
TOTALE	21.633.200.000		12.979.920.000	8.653.280.000	

MANUTENZIONE TERR. I FASE**NOTA INFORMATIVA**

COMUNITÀ MONTANA DI V.C.	4.599.000.000	50%	2.299.500.000	2.299.500.000	APPROVATI R.L. 32 PROGETTI
TOTALE	4.599.000.000		2.299.500.000	2.299.500.000	

TOTALE DI PIANO (ART. 3)	26.232.200.000		15.279.420.000	10.952.780.000	
---------------------------------	-----------------------	--	-----------------------	-----------------------	--

PIANO DI RICOSTR. SVILUPPO

IMP. DI PIANO	% RISC.	IMP. RISCOSSO	IMP. RESIDUO
---------------	---------	---------------	--------------

SISTEMA FERROVIARIO**NOTA INFORMATIVA**

VALLE CAMONICA (F.N.M.)	17.000.000.000	100%	17.000.000.000	0	APPROVAZIONE PROGETTO
TOTALE	17.000.000.000		17.000.000.000	0	

SETTORE MANIFATTURIERO**NOTA INFORMATIVA**

METANIZZAZIONE (SNAM)	10.000.000.000	100%	10.000.000.000	0	IN CORSO PROGETTAZIONE
TOTALE	10.000.000.000		10.000.000.000	0	

AGRO-ZOOTECNICO**NOTA INFORMATIVA**

COMUNITÀ MONTANA DI V.C.	2.700.000.000	20%	540.000.000	2.160.000.000	IN CORSO PROGETTAZIONE
COMUNE DI CEVO	200.000.000	50%	100.000.000	100.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI CORTENO GOLGI	400.000.000	50%	200.000.000	200.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI EDOLO	100.000.000	20%	20.000.000	80.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI INCUDINE	200.000.000	50%	100.000.000	100.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI NIARDO	600.000.000	50%	300.000.000	300.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI SAVIORE D'A	200.000.000	50%	100.000.000	100.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI SONICO	200.000.000	50%	100.000.000	100.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI VEZZA D'OGGIO	400.000.000	50%	200.000.000	200.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
TOTALE	6.000.000.000		1.660.000.000	3.340.000.000	

FORESTALE**NOTA INFORMATIVA**

COMUNITÀ MONTANA DI V.C.	4.000.000.000	0%	0	4.000.000.000	IN CORSO APPROVAZIONE R.L.
TOTALE	4.000.000.000		0	4.000.000.000	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TURISMO

NOTA INFORMATIVA

COMUNE DI CEVO	1.200.000.000	50%	600.000.000	600.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI CORTENO GOLGI	350.000.000	50%	175.000.000	175.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI EDOLO	400.000.000	20%	80.000.000	320.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI INCUDINE	100.000.000	50%	50.000.000	50.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI SAVIORE D/A	400.000.000	50%	200.000.000	200.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI SONICO	150.000.000	50%	75.000.000	75.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
COMUNE DI VEZZA D'OGGIO	400.000.000	50%	200.000.000	200.000.000	OPERA IN FASE DI APPALTO
TOTALE	3.000.000.000		1.380.000.000	1.620.000.000	

IMP. DI PIANO	% RISC.	IMP. RISCOSSO	IMP. RESIDUO
---------------	---------	---------------	--------------

PARCHI E AREE PROTETTE

NOTA INFORMATIVA

COMUNITÀ MONTANA DI V.C.:	4.500.000.000				
- ACQUISTO AREE	800.000.000	100%	800.000.000	0	IN CORSO ACQUISTO AREE
- INTERV. DA PROGETTARE	3.200.000.000	20%	640.000.000	2.560.000.000	IN CORSO PROGETTAZIONI
- INTERV. PROGETTATI	500.000.000	60%	300.000.000	200.000.000	IN CORSO APPALTO
COMUNE DI CORTENO GOLGI	500.000.000	60%	300.000.000	200.000.000	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
TOTALE	5.000.000.000		2.040.000.000	2.960.000.000	

BENI STORICO-CULTURALI

NOTA INFORMATIVA

BENI STORICO ARCHITETT.:	5.000.000.000				
- INTERVENTI PRIVATI	1.270.000.000	100%	1.270.000.000	0	OPERE IN FASE DI ESECUZIONE
- INTERVENTI PUBBLICI	3.730.000.000	100%	3.730.000.000	0	IN CORSO PROGETTAZIONE
FONDO DI ROTAZIONE	2.000.000.000	100%	2.000.000.000	0	BANDO CONCLUSO.
TOTALE	7.000.000.000		7.000.000.000	0	

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

NOTA INFORMATIVA

PROVINCIA	2.000.000.000	100%	2.000.000.000	0	OPERE IN FASE DI ESECUZIONE
TOTALE	2.000.000.000		2.000.000.000	0	

MUTUI ART. 13

NOTA INFORMATIVA

PROVINCIA DI BRESCIA	4.000.000.000	100%	4.000.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI CEVO	2.625.000.000	100%	2.625.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI CORTENO GOLGI	2.500.000.000	100%	2.500.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI EDOLO	2.500.000.000	100%	2.500.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI INCUDINE	2.450.000.000	100%	2.450.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI NIARDO	2.500.000.000	100%	2.500.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI SAVIORE D/A	2.625.000.000	100%	2.625.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI SONICO	2.500.000.000	100%	2.500.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNE DI VEZZA D'OGGIO	2.500.000.000	100%	2.500.000.000	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
COMUNITÀ MONTANA DI V.C.	719.491.641	100%	719.491.641	0	OPERA IN FASE DI ESECUZIONE
TOTALE	24.919.491.641		24.200.000.000	0	

TOTALE DI PIANO (ART. 5 e 13)	77.919.491.641
--------------------------------------	-----------------------

65.280.000.000	11.920.000.000
-----------------------	-----------------------

TOTALE COMP. L. 102/90	104.151.691.641
-------------------------------	------------------------

80.559.420.000	22.872.780.000
-----------------------	-----------------------

**CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI COMO**
Attuazione della Legge 2 maggio 1990 n. 102
(Legge Valtellina)

Piano di Ricostruzione e Sviluppo

L'appalto dei lavori all'Alpe Gigai, sospesi con l'avvento della stagione invernale, sono stati ripresi nella primavera 1998.

L'esecuzione delle opere, appaltate nel giugno 1997 alla impresa Sverzellati di S. Rocco al Porto (Lodi), è stata completata secondo le previsioni contrattuali.

La Direzione lavori ha trasmesso la documentazione contabile e si è in attesa della nomina, da parte della Regione, del collaudatore per la emissione del relativo certificato.

I lavori del progetto in procedura «B», relativo alla frana in località Tre Mason (Dongo), appaltati nel primo semestre 1998 e consegnati nel dicembre dello stesso anno, sono in corso di esecuzione. Ad oggi risultano quasi del tutto completate le opere di sistemazione in alveo al torrente Albano e del rio Catagno. Sono stati appena avviati i lavori di risanamento del corpo frana. La conclusione dovrebbe avvenire entro il giugno del 2000.

Per quanto riguarda l'altro progetto in procedura «B», relativo alla difesa spondale in Sorico è stato trasmesso alla Regione in data 16 aprile c. a. per essere approvato. L'appalto delle opere dovrebbe avvenire entro il corrente anno con procedure previste dall'art. 3, 4° comma - della Ordinanza del Ministero dell'Interno n. 2662 del 4 luglio 1997.

La redazione del progetto relativo al torrente S. Vincenzo

sospesa e rivista su sollecitazione dello staff regionale, a seguito degli eventi alluvionali del giugno '97 che hanno indotto a modificare il luogo dell'intervento, portata a termine lo scorso anno, ha già visto l'appalto dei lavori che sono stati ultimati con un mese di anticipo sui tempi contrattuali. È stata predisposta, di intesa con gli uffici Regionali, una perizia per utilizzare le somme del ribasso d'asta. La perizia è in corso di approvazione da parte della Regione. Oltre a tale progetto è stato predisposto uno studio complessivo per la sistemazione idrogeologica dell'intero bacino del torrente S.Vincenzo.

Lo studio è stato sviluppato dagli ingegneri Cappelletti, Broggi, Marelli e Cantaluppi, di intesa con gli Uffici della Regione (Piano Valtellina e Opere Pubbliche). Sulla base dei risultati di tale studio sono stati individuati gli interventi occorrenti per la sistemazione dell'intero bacino, nonché la priorità delle opere da eseguire. L'importo complessivo dei lavori, previsti da tale studio generale per la sistemazione dell'intero bacino, ammonta a 18 miliardi (13,4 miliardi per opere a base di asta e 4,6 miliardi per somme a disposizione della Amministrazione). Sulla base delle indicazioni contenute nello studio generale di sistemazione dell'intero bacino e secondo le priorità stabilite dalla Regione Lombardia, l'Amministrazione Provinciale sta provvedendo alla predisposizione progettuale di un primo intervento stralcio, che si aggiunge a quello già appaltato. Per tale ulteriore intervento la Regione ha assegnato alla Amministrazione Provinciale 2 miliardi di lire sui fondi della Legge 265/95 e della Legge 102/90.

Interventi in aree protette 5.3.2

Al momento è stato erogato al Consorzio per la gestione della riserva naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola la somma di L. 60.000.000 a titolo di acconto.

Il resto dello stanziamento verrà erogato su presentazione del progetto esecutivo da parte del predetto Consorzio.

Piano di Sviluppo socio-economico

Convenzione con l'ANAS

Convenzione con ANAS per progettazione preliminare tratto Dongo.

Il progetto preliminare della variante è stato completato ed approvato dagli Enti promotori. Sulla base di questo è stato predisposto il progetto definitivo di un primo lotto (variante Dongo - Consiglio Rumo). La trasmissione del progetto alla Regione, per le approvazioni di competenza, potrà avvenire non appena la stessa Regione avrà definito la relativa procedura di VIA da applicare.

Contributi a Privati per recupero beni di interesse storico-monumentale

Nel settembre 1998 i beneficiari Privati hanno concluso l'invio delle documentazioni richieste, anche a seguito della comunicazione da parte del Genio Civile che rilasciava, nella stessa data, il definitivo parere favorevole in merito alla congruità dei prezzi. Nello stesso tempo questo Ente concordava con i 4 beneficiari privati, due incontri che si sono tenuti nella sede dell'Amministrazione Provinciale, durante i quali si è proceduto alla sottoscrizione delle Convenzioni ed alla consegna, ai proprietari, della lettera di assegnazione definitiva dei rispettivi contributi e di copia delle convenzioni relative, per il proseguo delle procedure previste per l'avvio dei lavori. A oggi, soltanto da Sorico (Chiesa di S. Stefano) è giunto il plico contenente la copia degli atti contrattuali, la comunicazione del professionista incaricato della direzione dei lavori e la denuncia di inizio lavori.

Sistema relazionale di cui al punto 5.1.6

Il settore Attività Economiche e Turismo, attivato in proposito nel mese di ottobre 1998 ha provveduto, dopo aver incontrato i Comuni ammessi ai benefici di legge, a predisporre un programma di interventi di 1 miliardo di Lire per parcheggi che è stato trasmesso per l'approvazione del Comitato Regionale.

Dopo l'approvazione formale da parte della Regione Lombardia l'Amministrazione Provinciale, in accordo con i Comuni, provvederà al finanziamento ed alla realizzazione dei progetti.

Agevolazioni creditizie

Il settore Attività Economiche sta provvedendo all'accertamento dell'avvenuta realizzazione degli investimenti nel settore manifatturiero e turistico di cui al Punto 5.2.1 del Piano, da parte di n. 43 aziende per un investimento complessivo di 28 miliardi di Lire.

Area agro-zootecnica

La Regione Lombardia con d.g.r. 31 luglio 1998 approva il programma preliminare degli interventi impegnando la somma di L. 2 miliardi, liquidando il 20% (L. 400 milioni) come anticipo.

Viene comunicato alla Comunità Montana Alto Lario Occidentale il finanziamento di L. 952.140.000 a carico della regione Lombardia invitando la stessa a dar corso alla predisposizione del progetto esecutivo delle opere.

A gennaio di quest'anno la Comunità Montana ha provveduto all'espletamento del bando di gara per la progettazione esecutiva che si sta svolgendo nei termini da questa previsti.

Area agro-forestale

Il 19 marzo 98 la Comunità Montana Alto Lario Occidentale ha trasmesso il progetto preliminare.

La Giunta Provinciale di Como in data 28.05.98 approva il programma preliminare per interventi forestali nei comuni di Dongo e di Domaso e la successiva trasmissione alla Regione.

Si è in attesa che la Regione acquisisca preliminarmente il parere del Ministero competente e predisponga il proprio provvedimento per l'impegno delle somme richieste.

L'assessore delegato
Dott. Renzo Fumagalli

CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCO

Attuazione della Legge 2 maggio 1990 n. 102
(Legge Valtellina)

Nel corso del 1998 è proseguita la fattiva collaborazione tra il Comitato Istituzionale ed il personale degli staff Regionali e Provinciali per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano per la ricostruzione e lo Sviluppo socio-economico di cui all'art. 5 della legge 102/90.

In quest'ottica ha assunto particolare rilievo il lavoro per la predisposizione della seconda fase del Piano per la difesa del suolo che, già approvato dalla Giunta regionale, è all'esame del Consiglio regionale.

È stato, inoltre, profuso un notevole sforzo per attuare e portare a conclusione i diversi interventi in cui risulta articolato il Piano e si devono sottolineare i positivi risultati raggiunti, che si ritiene di sintetizzare come segue:

Agevolazioni finanziarie (art. 12 legge 102/90)

È proseguita l'attività di verifica e controllo sugli investimenti effettuati da parte degli assegnatari dei finanziamenti.

È stato inoltre possibile ammettere al finanziamento numerose aziende inserite nelle graduatorie di riserva ed attualmente rimangono da finanziare solo imprese del settore manifatturiero.

Mutui Cassa Depositi e Prestiti (art. 13 legge 102/90)

È stato approvato il riparto dei fondi residui disponibili in seguito al ribasso dei tassi di interesse onde consentire la sottoscrizione di una seconda convenzione aggiuntiva. Sono state attivate le procedure per l'accesso ai mutui da parte dei soggetti attuatori.

Azioni strutturali - area agro-forestale-zootecnica

Sono stati presentati i programmi di intervento che hanno ottenuto le necessarie approvazioni. In particolare, per quanto riguarda l'area agro-zootecnica sono state erogate le prime tranches di contributi e sono state presentate le progettazioni esecutive.

Tutela dei complessi edilizi storico-architettonici

Per l'unico intervento finanziato sono state definite le relative procedure amministrative, la sottoscrizione dell'apposita convenzione ha consentito di erogare i primi contributi a sostegno dell'iniziativa.

Recupero dei centri e nuclei di antica formazione

L'approvazione del documento base ha consentito di pubblicare il relativo bando per la presentazione delle richieste di contributo da parte dei soggetti interessati. È stata, inoltre, costituita apposita Commissione Tecnica per l'esame dei progetti, la quale ha ammesso al finanziamento otto interventi per alcuni dei quali si è già provveduto all'erogazione della prima tranche di contributo.

Istruzione e formazione superiore

D'intesa con la Provincia di Como, si è stabilito di utilizzare lo stanziamento di L. 1.000.000.000 per un intervento relativo alla formazione superiore in Comune di Colico. Tale iniziativa, che prevede l'ampliamento dell'Istituto professionale di Stato «Fiocchi», consentirà di soddisfare le esigenze di un ba-

cino di utenza esteso ai territori dell'alto Lago Lecchese e Comasco e della bassa Valtellina e Val Chiavenna.

Il consigliere delegato
Riccardo Tanghetti

PARTE I SCENARIO DI RIFERIMENTO

A) Considerazioni preliminari

Nell'estate 1987 la Valtellina ed altre aree limitrofe delle Province di Bergamo, Brescia, Como, ora in parte ricomprese in quella di Lecco, sono state colpite da avversità atmosferiche di portata eccezionale.

Tra il 17 e il 19 luglio ci sono state precipitazioni giornaliere di 250 millimetri pari a piogge di 2 mesi. Tali precipitazioni si sono inserite in un quadro di temperature superiori alle medie stagionali, che provocarono lo scioglimento dei ghiacciai, le cui acque gonfiarono i torrenti che, uscendo dal loro letto naturale, causarono smottamenti e frane. L'Adda, dove questi torrenti affluiscono, straripando, allagò campi, strade, ferrovie e centri abitati, con conseguenze disastrose per le aree sopracitate.

Lo Stato, con la legge 102/90, ha stanziato 2.400 miliardi per la rinascita e lo sviluppo del territorio.

La Regione Lombardia ha predisposto due Piani (ex artt. 3 e 5, l. 102/90) che sono stati approvati rispettivamente con d.p.c.m. 28 dicembre 1991 e d.p.c.m. 4 dicembre 1992.

B) L'ambito territoriale

L'area di intervento è costituita dal territorio dei Comuni individuati ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. a), del Decreto legge 19 settembre 1987 n. 384, convertito con modificazioni in legge 19 novembre 1987 n. 470 ed integrato con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1987 con oggetto «Definitiva individuazione dei Comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» e 14 marzo 1988 con oggetto «Modificazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1987 riguardante la definitiva individuazione dei Comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987».

Si tratta di tutti i Comuni della provincia di Sondrio; per la provincia di Bergamo sono interessati i 26 Comuni della Comunità Montana Valle Brembana (Camerata, Valtorta, S. Pellegrino, Zogno, S. Giovanni, Averara, Branzi, Carona, Cassiglio, Cusio, Isola di F., Lenna, Mezzoldo, Moio de C., Olmo di B., Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, S. Brigida, Taleggio, Valleve, Valnegrà, Veduggio, Foppolo); per la provincia di Brescia sono interessati 8 comuni della Comunità Montana Alta Valcamonica (Cevo, Corteno Golgi, Edolo, Incudine, Niarò, Saviore dell'Adamello, Sonico, Vezza d'Oglio); per la provincia di Como sono interessati 5 Comuni della Comunità Montana Alto Lario (Domaso, Dongio, Gera Lario, Gravedona, Sorico) ed infine 4 Comuni della provincia di Lecco (Bellano, Colico, Dervio, Dorio).

Limitati interventi sono previsti in Comuni non compresi nei succitati decreti, al fine di consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza dei territori oggetto della legge.

C) La legge 102/90

Gli obiettivi da ottenere grazie allo strumento innovativo della legge Speciale 2 maggio 1990, n. 102 (legge Valtellina) sono: il sistema organico di interventi ed azioni interagenti per il ripristino di condizioni di stabilità idrogeologica dei territori con l'avvio di sistematiche azioni conservative e manutentive e la creazione di condizioni di sviluppo socio-economico tali da determinare attività e presenze antropiche necessarie al presidio nel tempo dei territori stessi.

L'art. 3 della legge 102/90 indica, con riferimento alle disposizioni della legge 13 maggio 1989 n. 183 che predispongono lo schema previsionale e programmatico, la natura giuridica del documento da predisporre, sulla base dei seguenti elementi prioritari:

- identificazione delle condizioni di rischio in atto sui territori;

- necessità di provvedere a significativi interventi di manutenzione preventiva dei territori montani;
- salvaguardia della risorsa idrica del Lago di Como e della protezione degli ambiti lacuali.

L'art. 5 della legge sottolinea la necessità di provvedere per la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico:

- al ripristino e all'adeguamento dei centri urbani;
- al sistema di viabilità e di trasporti minore e di fondo-valle;

- al sostegno alle attività produttive;
- alla distribuzione dei servizi sociali;
- al recupero e conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico.

Tali articoli sono di grande rilevanza, in quanto indicano le linee fondamentali per la predisposizione, da parte della Regione Lombardia, dei Piani in materia di difesa del suolo e ricostruzione e sviluppo socio-economico, da adottarsi successivamente tramite d.p.c.m.

La legge 102/90 dispone che l'attuazione degli interventi sia delegata di norma agli Enti locali - per i quali sono previsti finanziamenti per gli oneri di gestione sostenuti - nell'ambito di un sistema di comunicazioni e pubblicità degli atti che portino al coinvolgimento di una cospicua pluralità di soggetti.

D) La legge Regionale 23/1992

La Regione Lombardia, sentiti gli Enti locali interessati ed in accordo con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, predispose lo «Schema previsionale e programmatico» e il «Piano di ricostruzione e sviluppo», nonché la legge regionale n. 23/1992 per individuare le modalità di attuazione degli interventi e gli organi incaricati dei relativi adempimenti.

La legge regionale definisce i principi generali per l'attuazione degli interventi, i compiti degli Enti coinvolti e gli obiettivi da conseguire.

Sono, in particolare, evidenziate le funzioni di:

- a) proposta di aggiornamento dei Piani e di predisposizione di accordi di programma per l'esecuzione degli interventi di Piano, in capo alla Giunta Regionale;

- b) indirizzo, valutazione e controllo dello svolgimento dei Piani, assegnati ad un «Comitato di coordinamento Istituzionale» formato dal Presidente e dal Vicepresidente della Giunta Regionale e dai Presidenti delle Province interessate.

Gli atti conseguenti alle decisioni del Comitato Istituzionale e alla gestione ordinaria degli interventi sono assunti dal Presidente della Giunta Regionale che dispone, a tale scopo, di apposite strutture tecniche (Staff) e di una Commissione Scientifica.

Vengono definite le norme per le procedure d'appalto, con il recepimento delle nuove disposizioni promulgate in materia di opere pubbliche, nonché le modalità e i criteri per garantire la trasparenza degli atti, la pubblicità e l'informazione e il controllo sull'attuazione degli stessi.

Personale e norme finanziarie connesse alla attuazione dei Piani sono state oggetto di specifiche disposizioni a completamento di un quadro organizzativo che, con l'indicazione dei campi da indagare e sottoporre agli interventi indicati dalla legge 102/90, descrive mezzi e strutture operative da impiegare.

E) Il Finanziamento e l'Aggiornamento del Piano

Per il riassetto idrogeologico e per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'estate 1987, la legge 102/90, all'art. 1, 1° comma, aveva destinato la complessiva somma di 2.400 miliardi per il sessennio 1989/94.

L'art. 9, 4° comma, della stessa legge prevedeva, a scomputo della sopracitata autorizzazione di spesa, uno stanziamento, a favore della Regione Lombardia, pari a 5 miliardi, per ciascuno degli anni dal 1990 al 1994, per le attività di monitoraggio e rilevamento a cura del Servizio Geologico Regionale.

La seguente tabella mostra l'evoluzione del finanziamento del Piano nelle Leggi Finanziarie 1993/98.

Finanziamento del Piano nelle Leggi Finanziarie dal 1993 al 1998

Riferimento di legge	1990/91	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001/succ.	Totale
D.P.C.M. 4/12/1992	694.000	129.000	229.000	343.000	1.000.000							2.395.000
Legge Fin. 1993		823.000	50.000	300.000	300.000							2.395.000
Legge Fin. 1994			873.000	85.000	350.000	500.000	572.000					2.380.000
Legge Fin. 1995				958.000	150.000	300.000	472.000	500.000				2.380.000
Man. Fin. 03/95				958.000	145.500	291.000	457.840	500.000				2.352.340
Legge Fin. 1996					1.103.500	291.000	457.000	251.160	248.840			2.352.340
Legge Fin. 1997						1.394.500	200.000	251.160	248.840	257.840	257.840	2.352.340
Legge Fin. 1998							1.822.500*	27.200	77.200	75.440	350.000	2.352.340

* comprensiva di 228.000 milioni resi disponibili al 1° gennaio 1998 a favore della C.D.D.P.P. in attuazione del capitolo 6.3 del Piano di Ricostruzione e Sviluppo.

Il d.p.c.m. del 4 dicembre 1992 aveva, infatti, approvato il piano finanziario allegato al Piano predisposto secondo le disponibilità di cui alla legge 102/90, ripartendolo per i vari settori di intervento relativamente al periodo 1990/95.

In sequenza sono presentati gli adeguamenti delle Leggi finanziarie successive:

— La legge finanziaria 1993 effettuava una ridistribuzione delle poste annuali, ferme restando quelle relative agli anni 1990/91/92, prevedendo la completa realizzazione del Piano per il 1996.

— La legge finanziaria 1994, pur lasciando invariate le poste annuali 1990/93, modificava quelle successive, prevedendo una ulteriore quota per il 1997, anno in cui faceva slittare la conclusione del Piano e riducendo di 15 miliardi la disponibilità complessiva prevista dalla legge 102/90.

— La legge finanziaria 1995 modificava ancora il piano finanziario. Pur lasciando, infatti, inalterate le quote degli anni precedenti al 1995, individuava il 1998 quale anno conclusivo. Significativa è stata, poi, la riduzione di 27,7 miliardi sul piano finanziario della legge 102/90 causata da un aggiustamento della finanziaria operato nel marzo dello stesso anno, che ha comportato una trattenuta del 3,5 % sui trasferimenti agli Enti Locali per gli anni 1995/96/97.

— La legge finanziaria 1996, pur confermando i finanziamenti per gli anni 1996/97, faceva slittare parte di quelli del 1998 al 1999.

— La legge finanziaria del 1997, infine, riconfermava le quote di finanziamento per gli anni 1998/99, facendoci, però, slittare parte dei finanziamenti del 1997 al 2000.

— Con la legge finanziaria 1998, si opera, purtroppo, un notevole slittamento di risorse al 2001 e successivi fino al 2003 per ben 350 miliardi, slittamento che la finanziaria successiva (l. 449/99) ribadisce, ripartendolo ulteriormente, proprio nel momento in cui i due piani conoscono la loro completa attuazione.

Riferimento di legge	1990/97	1998	1999	2000	2001	2002 e succ.	Totale
Legge Fin. 1998	1.594.500	27.200	77.200	75.440	350.000		2.352.340
	228.000 *						
Legge Fin. 1999		27.200	77.200	75.440	100.000	250.000	2.352.340
Legge 483/98		12.941	13.319	18.044			2.396.644

* Somma resa disponibile al 1° gennaio 1998 a favore della C.D.D.P.P. in attuazione del capitolo 6.3 del Piano di Ricostruzione e Sviluppo.

L. 483 del 31 dicembre 1998

Nel giugno 1998 il Comitato Istituzionale ha chiesto alla Giunta regionale di farsi promotrice di azioni intese ad assicurare il rifinanziamento della legge 102/90 in conseguenza delle riduzioni di risorse operate dalle Leggi Finanziarie e del mancato riconoscimento delle annualità dei mutui anche per i periodi successivi oltre la durata della legge. A seguito di tale iniziativa la Camera dei Deputati nella seduta n. 440 del 19 novembre 1998 approvava un O.d.G. con il quale impegnava il Governo a provvedere al rifinanziamento della legge 102/90 per il completamento dei principali progetti previsti e rimasti inattuati o incompleti, stimando il fabbisogno finanziario in 400 miliardi di lire complessivi, di cui 200 miliardi per la viabilità (strada statale n. 38), 60 miliardi per la ferrovia Brescia-Edolo, 80 miliardi per la riqualificazione strutturale dei servizi pubblici, 40 miliardi per gli aiuti alle imprese e 20 miliardi a disposizione per interventi vari.

La legge 31 dicembre 1998 n. 483 «Finanziamenti ed interventi per opere di interesse locale», mette a disposizione per il completamento degli interventi programmati L. 12.941 mi-

lioni per il 1998, L. 13.319 milioni per il 1999 e L. 18.044 milioni per il 2000, con un rifinanziamento complessivo, di modesta quota, della legge 102/90 pari a L. 44.304 milioni.

In attesa di approvazione formale, da parte del Consiglio dei Ministri, del piano di interventi (art. 4, comma 2 della legge 483/98) si evidenzia che tutti gli interventi previsti rientrano nel Piano di ricostruzione e sviluppo approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con D.C.R. n. 508 del 19 marzo 1992, in attuazione di quanto previsto dall'art. 5 della legge 102/90.

In particolare la previsione di allocazione delle nuove risorse dovrebbe consentire il rifinanziamento di azioni che rivestono particolare importanza nell'ambito del piano, quali:

1. viabilità principale (Capitolo 5.1.3.1. del Piano di ricostruzione e sviluppo).

Completamento della progettazione degli interventi sulla strada statale n. 38 (varianze Ardenno-Sondrio e Piatteda-Stazzona) e adeguamento dei costi delle progettazioni alle nuove disposizioni legislative.

2. servizi pubblici (ex art. 13 legge 102/90).

Miglioramento delle infrastrutture a servizio della collettività e delle attività produttive, e in particolare:

— ferrovia Iseo-Edolo (capitolo 6.3. - Infrastrutture di collegamento tra servizi ferroviari e automobilistici);

— alpeggi (capitolo 5.1.4. - viabilità valliva, e capitolo 5.3.5.1. infrastrutturazione igienico-sanitaria);

— viabilità minore (capitolo 5.1.4.), acquedotti, fognature e depurazione (capitolo 5.3.5.1.), complessi storico-architettonici (capitolo 5.3.3.1.), diritto allo studio (capitolo 6.3);

3. aiuti alle imprese (ex art. 12 legge 102/90).

Completamento delle graduatorie degli aventi titolo alla concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese (capitolo 5.2.1.2.).

Nel caso di economie nel presente intervento per effetto di riduzione dei tassi di interesse o per rinuncia da parte degli aventi causa, l'importo sarebbe destinato ad integrare le risorse di cui al punto 2).

F) La Gestione finanziaria della legge 102/90

In conformità a quanto già effettuato nel 1996, 1997 e nel 1998 di seguito viene fatto il punto in ordine allo stato di attuazione della legge 102/90. Mantenendo lo schema logico-formale dei precedenti elaborati, oggetto di osservazione sono i tre capitoli di spesa, istituiti negli anni '92 e '93, per la gestione contabile dei trasferimenti statali effettuati a favore della Regione Lombardia ai sensi della suddetta legge 102/90. Essi sono:

— cap. 3530 istituito nel 1992 ed alimentato con fondi vincolati destinati a spese d'investimento. L'oggetto della spesa è la difesa del suolo e delle acque (ex art. 3 L. 102/90)

— cap. 3645 iscritto nel bilancio 1993 per la gestione di risorse vincolate destinate ad interventi per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle altre zone interessate dalle calamità dell'estate 1987 (ex art. 5 L. 102/90);

— cap. 3646 anch'esso istituito nel 1993 per la gestione di risorse vincolate di natura corrente riferiti ad oneri di gestione dei piani per la difesa del suolo e la ricostruzione della Valtellina.

Per ciascun capitolo si provvederà a focalizzare l'evoluzione gestionale e le ulteriori risorse iscritte nel bilancio 1998; a tale proposito si osserva che i dati finanziari riferiti ai pagamenti '99 presentati nelle tabelle che seguono, sono aggiornati al 15 marzo.

Il capitolo 3646

Il dettaglio relativo a questo capitolo è esposto nella tavola 1.1.